



*Omelia al Funerale del diacono Arturo Bagnod*

*Sarre, 14 maggio 2019*

*[Riferimento Letture: At 1,15-17.20-26 | Gv 15,9-17]*

*all'inizio*

Cari fratelli e sorelle, ci riuniamo quest'oggi per accompagnare nella preghiera il nostro fratello diacono Arturo Bagnod nel suo incontro finale con il Signore Risorto, presso il Quale già lo attende la sua sposa Maria.

Era nato a Challand-Saint-Anselme il 29 settembre 1923 e da molti anni era residente qui a Sarre.

Innanzitutto il diacono Arturo è stato un uomo di fede e di fede erano imbevuti quelli che penso di poter dire i grandi riferimenti della sua vita, la famiglia, la scuola e la parrocchia.

Innanzitutto la sua famiglia alla quale ha dedicato, assieme a Maria, le migliori energie e tanto amore. Oggi ci stringiamo con affetto attorno ai suoi figli e alle loro famiglie.

Ha esercitato con serietà e grande senso di responsabilità la professione di insegnante. Penso che oggi, nella nostra assemblea, siano presenti dei suoi alunni di un tempo che gli esprimono gratitudine. In continuità con la sua professione Mons. Lari gli affidò il compito prima di collaboratore dell'Ufficio catechistico diocesano e poi di Responsabile dell'Ufficio diocesano per la Scuola. Desidero ringraziarlo di cuore a nome della diocesi intera.

Il suo cuore batteva certamente per questa parrocchia dove ha curato soprattutto la musica e il canto per la liturgia, ma anche tanti altri servizi, soprattutto dopo che Mons. Ovidio Lari lo ordinò diacono permanente il 7 settembre 1981. Ha svolto con generosità e con passione il suo ministero in tutte le attività parrocchiali, fino a quando la salute glielo ha permesso e, poi, ha continuato con il servizio della preghiera e dell'offerta della sua vita. La vostra numerosa presenza dice la riconoscenza della comunità di Sarre e Chesallet.

Raccogliamo nella preghiera l'affetto della sua famiglia e la gratitudine dei suoi alunni e dei parrocchiani e affidiamolo alla misericordia del Signore che invociamo anche per noi, perché perdoni i nostri peccati.

*all'omelia*

È molto significativo che nel momento in cui consegniamo al Signore la vita di un suo ministro, il Vangelo ci inviti ad entrare nel cenacolo dove Gesù consuma l'Ultima Cena con i suoi discepoli. Anche noi, battezzati, siamo discepoli di Gesù convocati attorno alla mensa dell'Eucaristia: le parole che Gesù pronuncia sono rivolte a ciascuno di noi.

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.* Sono parole che svelano il significato vero della vita cristiana e oggi pongono un sigillo sulla vita di un cristiano e di un diacono. Gesù è fedele fino in fondo e non torna indietro nelle sue promesse. La promessa di vita eterna fatta il giorno del Battesimo ad Arturo, come a ciascuno di noi, ha preso forma per lui nei chiaroscuri dell'esistenza e oggi si apre nel compimento finale della visione di Dio. Per noi che restiamo quaggiù, Gesù ci rassicura, Egli sarà sempre al nostro fianco. Il segno del suo amore lo abbiamo ogni volta che

celebriamo l'Eucaristia nella quale si rende presente nell'atto del donare la sua vita per noi: *Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.* E san Paolo commenta: *Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi* (Rm 5, 8). Gesù è morto per i nemici, affinché diventassero amici: l'amore di Cristo trasforma i nemici in amici. Questa è la grandezza dell'amore di Dio! *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.*

Qui sta tutto il nostro essere cristiani!

*Rimanete nel mio amore.*

Quello che Gesù ci chiede è di custodire il dono del suo amore. Quell'amore che Gesù ha per noi ci viene comunicato mediante il suo Spirito e diventa una forza dentro di noi che ci rende capaci di fare quello che Lui ha fatto. Gesù aggiunge: *Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.*

Rimanere nel suo amore viene spiegato da Gesù in modo molto efficace: vuol dire osservare i suoi comandamenti. Non si tratta tanto di cose da fare o regole da osservare, quanto piuttosto come un *imput* che dal di dentro spinge all'azione e la sostiene. Il comandamento di Gesù mette dentro al discepolo una spinta ad agire come agisce Lui, una raccomandazione che offre una possibilità buona di vita. I comandamenti di Dio coincidono con la proposta di vivere come è vissuto Gesù e non tanto come imposizione esterna di precetti da eseguire. Si tratta piuttosto di una strada da percorrere dietro a Chi prima di noi l'ha percorsa e vuole parteciparci la sua gioia: *Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.* La gioia sta nell'essere con Cristo: questa è infatti per ogni persona la possibilità di raggiungere la pienezza di vita.

L'amore di Gesù non è solo un modello a cui ispirarci, ma anche una forza che ci rende capaci di amare e di vivere come Lui. Ecco perché il cristiano prega, viene alla Messa alla domenica, va a confessare i propri peccati, perché le parole di Gesù diventino vita vissuta: *Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.*